
Consumo di suolo: Ispra Snpa, "dimezzati gli ettari compromessi nelle aree protette". "Gravi danni economici per la produzione agricola"

"Buone le notizie provengono dalle aree protette: nel 2019 sono 61,5 gli ettari di suolo compromesso, valore dimezzato rispetto all'anno precedente, dei quali 14,7 concentrati nel Lazio e 10,3 in Abruzzo". Lo evidenzia il Rapporto Ispra Snpa, "Il consumo di suolo in Italia 2020", presentato oggi in diretta live dalla Residenza di Ripetta a Roma. " Pur non arrestandosi nel complesso, il consumo di suolo all'interno di queste aree risulta decisamente inferiore alla media nazionale - si legge nel report -. Al contrario, lungo le coste, già cementificate per quasi un quarto della loro superficie, il consumo di suolo cresce con un'intensità 2-3 volte maggiore rispetto a quello che avviene nel resto del territorio". Un altro aspetto analizzato riguarda l'agricoltura: "In soli 7 anni, tra il 2012 e il 2019, la perdita dovuta al consumo di suolo in termini di produzione agricola complessiva, stimata insieme al Crea, raggiunge i 3.700.000 quintali; nel dettaglio 2 milioni e mezzo di quintali di prodotti da seminativi, seguiti dalle foraggere (-710.000 quintali), dai frutteti (-266.000), dai vigneti (-200.000) e dagli oliveti (-90.000)". Conseguentemente, "il danno economico stimato è di quasi 7 miliardi di euro, che salirebbe a 7 miliardi e 800 milioni se tutte le aree agricole fossero coltivate ad agricoltura biologica". Ma non si tratta solo consumo di suolo: "Su quasi un terzo del Paese aumenta dal 2012 ad oggi anche il degrado del territorio dovuto anche ad altri cambiamenti di uso del suolo, alla perdita di produttività e di carbonio organico, all'erosione, alla frammentazione e al deterioramento degli habitat, con la conseguente perdita di servizi ecosistemici".

Gigliola Alfaro